



Dipartimento di Ingegneria civile e Industriale

«Scienza e Tecnica della Prevenzione Incendi»

2016

DECRETO 3 agosto 2015

**NUOVO APPROCCIO METODOLOGICO
IN ALTERNATIVA**

ALLE VIGENTI DISPOSIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI



ilario.mammone@ordineingegneripisa.it

DECRETO 3 agosto 2015

Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139.

(15A06189) (GU Serie Generale n.192 del 20-8-2015 - Suppl. Ordinario n. 51)

PREMESSA

L'IMPORTANTE PROVVEDIMENTO È VOLTO A
SEMPLIFICARE E RAZIONALIZZARE
L'ATTUALE CORPO NORMATIVO RELATIVO ALLA
PREVENZIONE DEGLI INCENDI
ATTRAVERSO L'INTRODUZIONE DI UN UNICO TESTO
ORGANICO E SISTEMATICO,
CONTENENTE DISPOSIZIONI APPLICABILI A MOLTE
DELLE ATTIVITÀ SOGGETTE AI CONTROLLI DI
PREVENZIONE INCENDI,
INDICATE **ALL'ALLEGATO I DEL DPR 1° AGOSTO 2011, N. 151.**

CARATTERISTICA CHE
CONTRADDISTINGUE IL TESTO
RIGUARDA
L'UTILIZZO DI UN NUOVO APPROCCIO
METODOLOGICO,
PIÙ ADERENTE AL PROGRESSO
TECNOLOGICO E
AGLI STANDARD INTERNAZIONALI.

**PROGETTO INNOVATIVO DELLE NORME DI
PREVENZIONE INCENDI CHE CONSENTIRÀ IL
PASSAGGIO DA UN SISTEMA PIÙ RIGIDO,
CARATTERIZZATO DA REGOLE PRESCRITTIVE,**

**AD UNO CHE PREDILIGE
L'APPROCCIO PRESTAZIONALE,**

**CAPACE CIOÈ DI RAGGIUNGERE ELEVATI LIVELLI DI
SICUREZZA ANTINCENDIO ATTRAVERSO
UN INSIEME DI SOLUZIONI TECNICHE PIÙ
FLESSIBILI E ADERENTI ALLE PECULIARI ESIGENZE
DELLE DIVERSE ATTIVITÀ.**

IL DECRETO SI COMPONE DI CINQUE ARTICOLI E DI UN CORPOSO ALLEGATO TECNICO.

L'ARTICOLATO SPECIFICA LE ATTIVITÀ CUI POTRÀ ESSERE APPLICATA LA NUOVA NORMATIVA E PRECISA, ANCHE, LE MODALITÀ DI ADOZIONE DELLA NUOVA METODOLOGIA INTRODotta IN ALTERNATIVA ALLE VIGENTI DISPOSIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI,

PER CONSENTIRE L'INTRODUZIONE DEL NUOVO APPROCCIO CON LA NECESSARIA GRADUALITÀ.

L'ALLEGATO È STRUTTURATO IN QUATTRO SEZIONI:
SEZIONE G GENERALITÀ,

**RIPORTA I PRINCIPI FONDAMENTALI PER LA
PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO,
APPLICABILI INDISTINTAMENTE ALLE DIVERSE
ATTIVITÀ;**

SEZIONE S STRATEGIA ANTINCENDIO,
**CONTIENE LE MISURE ANTINCENDIO DI
PREVENZIONE, PROTEZIONE E GESTIONALI
APPLICABILI ALLE DIVERSE ATTIVITÀ, PER
COMPORRE LA STRATEGIA ANTINCENDIO AL FINE
DI RIDURRE IL RISCHIO DI INCENDIO;**

SEZIONE V REGOLE TECNICHE VERTICALI,
CONTIENE LE REGOLE TECNICHE DI PREVENZIONE
INCENDI APPLICABILI A SPECIFICHE ATTIVITÀ O AD
AMBITI DI ESSE, LE CUI MISURE TECNICHE
PREVISTE SONO COMPLEMENTARI O INTEGRATIVE
A QUELLE GENERALI PREVISTE NELLA SEZIONE
“STRATEGIA ANTINCENDIO”.

TALE SEZIONE SARÀ NEL TEMPO IMPLEMENTATA CON LE
REGOLE TECNICHE RIFERITE AD ULTERIORI ATTIVITÀ;

SEZIONE M METODI,
RIPORTA LA DESCRIZIONE DELLE METODOLOGIE
PROGETTUALI.

Art. 1

APPROVAZIONE E MODALITÀ APPLICATIVE DELLE NORME TECNICHE DI PREVENZIONE INCENDI

1. SONO APPROVATE,

AI SENSI DELL'ARTICOLO 15 DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 MARZO 2006, N. 139,

LE NORME TECNICHE DI PREVENZIONE INCENDI

DI CUI [ALL'ALLEGATO 1](#),

**CHE COSTITUISCE PARTE INTEGRANTE DEL
PRESENTE DECRETO.**

2. LE NORME TECNICHE DI CUI AL COMMA 1
SI POSSONO APPLICARE ALLE ATTIVITÀ DI
CUI ALL'ARTICOLO 2 IN ALTERNATIVA
ALLE SPECIFICHE DISPOSIZIONI DI
PREVENZIONE INCENDI DI CUI
AI DECRETI DEL MINISTRO DELL'INTERNO
DI SEGUITO INDICATI,
OVVERO AI VIGENTI CRITERI TECNICI DI
PREVENZIONE INCENDI di cui all'articolo 15,
comma 3, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139:

a) DECRETO DEL 30 NOVEMBRE 1983 RECANTE
«TERMINI, DEFINIZIONI GENERALI E SIMBOLI GRAFICI DI
PREVENZIONE INCENDI E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI»;

b) DECRETO DEL 31 MARZO 2003 RECANTE «REQUISITI DI
REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI COSTITUENTI LE CONDOTTE
DI DISTRIBUZIONE E RIPRESA DELL'ARIA DEGLI IMPIANTI DI
CONDIZIONAMENTO E VENTILAZIONE»;

c) DECRETO DEL 3 NOVEMBRE 2004 RECANTE
«DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'INSTALLAZIONE ED ALLA
MANUTENZIONE DEI DISPOSITIVI PER L'APERTURA DELLE PORTE
INSTALLATE LUNGO LE VIE DI ESODO, RELATIVAMENTE ALLA
SICUREZZA IN CASO DI INCENDIO»;

d) DECRETO DEL 15 MARZO 2005 RECANTE «REQUISITI DI REAZIONE AL FUOCO DEI PRODOTTI DA COSTRUZIONE INSTALLATI IN ATTIVITÀ DISCIPLINATE DA SPECIFICHE DISPOSIZIONI TECNICHE DI PREVENZIONE INCENDI IN BASE AL SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE EUROPEO»;

e) DECRETO DEL 15 SETTEMBRE 2005 RECANTE «APPROVAZIONE DELLA REGOLA TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI PER I VANI DEGLI IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO UBICATI NELLE ATTIVITÀ SOGGETTE AI CONTROLLI DI PREVENZIONE INCENDI»;

f) DECRETO DEL 16 FEBBRAIO 2007, RECANTE
«CLASSIFICAZIONE DI RESISTENZA AL FUOCO DI
PRODOTTI ED ELEMENTI COSTRUTTIVI DI OPERE DA
COSTRUZIONE»;

g) DECRETO DEL 9 MARZO 2007, RECANTE
«PRESTAZIONI DI RESISTENZA AL FUOCO DELLE
COSTRUZIONI NELLE ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO
DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO»;

h) DECRETO DEL 20 DICEMBRE 2012 RECANTE
«REGOLA TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI PER GLI
IMPIANTI DI PROTEZIONE ATTIVA CONTRO L'INCENDIO
INSTALLATI NELLE ATTIVITÀ SOGGETTE AI CONTROLLI
DI PREVENZIONE INCENDI».

ART. 2

CAMPO DI APPLICAZIONE

1. LE NORME TECNICHE DI CUI ALL'ARTICOLO 1 **SI POSSONO APPLICARE**

**ALLA PROGETTAZIONE, ALLA REALIZZAZIONE E
ALL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ DI CUI
ALL'ALLEGATO I DEL DPR 1 AGOSTO 2011, N. 151,
INDIVIDUATE CON I NUMERI:**

**9; 14; DA 27 A 40; DA 42 A 47 ; DA 50 A 54;
56; 57; 63; 64;70;**

**75, LIMITATAMENTE AI DEPOSITI DI MEZZI ROTABILI E AI LOCALI ADIBITI AL RICOVERO
DI NATANTI E AEROMOBILI;**

76.

		A	B	C	
9	Officine e laboratori con saldatura e taglio dei metalli utilizzando gas infiammabili e/o comburenti, con oltre 5 addetti alla mansione specifica di saldatura o taglio.		fino a 10 addetti alla mansione specifica di saldatura o taglio.	oltre 10 addetti alla mansione specifica di saldatura o taglio.	

14	Officine o laboratori per la verniciatura con vernici infiammabili e/o combustibili con oltre 5 addetti.		fino a 25 addetti	oltre 25 addetti
----	--	--	-------------------	------------------

27	Mulini per cereali ed altre macinazioni con potenzialità giornaliera superiore a 20.000 kg; depositi di cereali e di altre macinazioni con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg		Depositi di cereali e di altre macinazioni fino a 100.000 kg	Mulini per cereali ed altre macinazioni; depositi oltre 100.000 kg
28	Impianti per l'essiccazione di cereali e di vegetali in genere con depositi di prodotto essiccato con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg			tutti

29	Stabilimenti producono del caffè	ove si surrogati		tutti
30	Zuccherifici raffinerie zuccheri	e dello		tutti
31	Pastifici con giornaliera a 50.000 kg	e/o riserie produzione superiore		tutti

32	Stabilimenti ed impianti ove si lavora e/o detiene foglia di tabacco con processi di essiccazione con oltre 100 addetti o con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito superiori a 50.000 kg			tutti
33	Stabilimenti ed impianti per la produzione della carta e dei cartoni e di allestimento di prodotti cartotecnici in genere con oltre 25 addetti o con materiale in lavorazione e/o in deposito superiore a 50.000 kg			tutti
34	Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg .		fino a 50.000 kg	oltre 50.000 kg

35	Stabilimenti, impianti, depositi ove si producono, impiegano e/o detengono carte fotografiche, calcografiche, eliografiche e cianografiche, pellicole cinematografiche, radiografiche e fotografiche con materiale in lavorazione e/o in deposito superiore a 5.000 kg		depositi fino a 20.000 kg	tutti
36	Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg con esclusione dei depositi all'aperto con distanze di sicurezza esterne superiori a 100 m		fino a 500.000 kg	oltre 500.000 kg
37	Stabilimenti e laboratori per la lavorazione del legno con materiale in lavorazione e/o in deposito superiore a 5.000 kg ing. ilario mammone		fino a 50.000 kg	oltre 50.000 kg 20

38	Stabilimenti ed impianti ove si producono, lavorano e/o detengono fibre tessili e tessuti naturali e artificiali, tele cerate, linoleum e altri prodotti affini, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg		fino a 10.000 kg	oltre 10.000 kg
39	Stabilimenti per la produzione di arredi, di abbigliamento, della lavorazione della pelle e calzaturifici, con oltre 25 addetti.			tutti
40	Stabilimenti ed impianti per la preparazione del crine vegetale, della trebbia e simili, lavorazione della paglia, dello sparto e simili, lavorazione del sughero, con quantitativi in massa in lavorazione o in deposito superiori a 5.000 kg			tutti

42	Laboratori per la realizzazione di attrezzature e scenografie, compresi i relativi depositi, di superficie complessiva superiore a 200 m ²		fino a 2.000 m ²	oltre 2.000 m ²
43	Stabilimenti ed impianti per la produzione, lavorazione e rigenerazione della gomma e/o laboratori di vulcanizzazione di oggetti di gomma, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg ; depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili, con quantitativi in massa superiori a 10.000 kg		depositi fino a 50.000 kg	Stabilimenti ed impianti per la produzione, lavorazione e rigenerazione e/o laboratori; depositi oltre 50.000 kg

44	Stabilimenti, impianti, depositi ove si producono, lavorano e/o detengono materie plastiche, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg		depositi fino a 50.000 kg	Stabilimenti ed impianti; depositi oltre 50.000 kg
45	Stabilimenti ed impianti ove si producono e lavorano resine sintetiche e naturali, fitofarmaci, coloranti organici e intermedi e prodotti farmaceutici con l'impiego di solventi ed altri prodotti infiammabili		fino a 25 addetti	oltre 25 addetti
46	Depositi di fitofarmaci e/o di concimi chimici a base di nitrati e/o fosfati con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg		fino a 100.000 kg	oltre 100.000 kg

47

Stabilimenti ed
impianti per la
fabbricazione di cavi e
conduttori elettrici
isolati, con quantitativi
in massa in
lavorazione e/o in
deposito superiori a
10.000 kg;
depositi e/o rivendite
di cavi elettrici isolati
con quantitativi **in**
massa superiori a
10.000 kg.

fino a
100.000
kg

oltre
100.000
kg

50	Stabilimenti ed impianti ove si producono lampade elettriche e simili, pile ed accumulatori elettrici e simili, con oltre 5 addetti		fino a 25 addetti	oltre 25 addetti
51	Stabilimenti siderurgici e per la produzione di altri metalli con oltre 5 addetti; attività comportanti lavorazioni a caldo di metalli, con oltre 5 addetti, ad esclusione dei laboratori artigiani di oreficeria ed argenteria fino a 25 addetti.		fino a 25 addetti. Laboratori artigiani di oreficeria ed argenteria fino a 50 addetti	oltre 25 addetti. Laboratori artigiani di oreficeria ed argenteria oltre 50 addetti
52	Stabilimenti, con oltre 5 addetti, per la costruzione di aeromobili, veicoli a motore, materiale rotabile ferroviario e tramviario, carrozzerie e rimorchi per autoveicoli; cantieri navali con oltre 5 addetti		fino a 25 addetti	oltre 25 addetti

53	Officine per la riparazione di: veicoli a motore, rimorchi per autoveicoli e carrozzerie, di superficie coperta superiore a 300 m²; materiale rotabile ferroviario, tramviario e di aeromobili, di superficie coperta superiore a 1.000 m²;		Officine per veicoli a motore, rimorchi Per Autoveicoli E Carrozzerie, di superficie fino a 1.000 m² officine per materiale rotabile ferroviario, tramviario e di aeromobili, di superficie fino a 2.000 m²	officine per veicoli a motore, rimorchi per autoveicoli e carrozzerie, di superficie superiore a 1.000 m² officine per materiale rotabile ferroviario, tramviario e di aeromobili, di superficie superiore a 2.000 m²
54	Officine meccaniche per lavorazioni a freddo con oltre 25 addetti.		fino a 50 addetti	oltre 50 addetti

56	Stabilimenti ed impianti ove si producono laterizi, maioliche, porcellane e simili con oltre 25 addetti		fino a 50 addetti	oltre 50 addetti
57	Cementifici con oltre 25 addetti			tutti

63	Stabilimenti per la produzione, depositi di sapone, di candele e di altri oggetti di cera e di paraffina, di acidi grassi, di glicerina grezza quando non sia prodotta per idrolisi, di glicerina raffinata e distillata ed altri prodotti affini, con oltre 500 kg di prodotto in lavorazione e/o deposito.		fino a 5.000 kg	oltre 5.000 kg
64	Centri informatici di elaborazione e/o archiviazione dati con oltre 25 addetti		fino a 50 addetti	oltre 50 addetti

70	Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1000 m² con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5.000 kg		fino a 3.000 m²	oltre 3.000 m²
----	--	--	--	---

75	Autorimesse pubbliche e private, parcheggi pluriplano e meccanizzati di superficie complessiva coperta superiore a 300 m²; locali adibiti al ricovero di natanti ed aeromobili di superficie superiore a 500 m²; depositi di mezzi rotabili (treni, tram ecc.) di superficie coperta superiore a 1.000 m² .	Autori messe fino a 1.000 m²	Autorimess e oltre 1.000 m² e fino a 3.000 m²; ricovero di natanti ed aeromobili oltre 500 m² e fino a 1000 m²	Autorime sse oltre 3000 m²; ricovero di natanti ed aeromobi li di superfici e oltre i 1000 m²; depositi di mezzi rotabili
----	---	--	---	--

**limitatamente ai depositi di mezzi rotabili e ai
locali adibiti al ricovero di natanti e aeromobili;**

76	Tipografie, litografie, stampa in offset ed attività similari con oltre cinque addetti.		fino a 50 addetti	oltre 50 addetti
----	--	--	----------------------------------	---------------------------------

MODIFICHE AL DM 3 AGOSTO 2015

ART. 3 DM8.6.2016

1. ALL'ALLEGATO 1 DEL DM 3 AGOSTO 2015, NELLA SEZIONE V «REGOLE TECNICHE VERTICALI», È AGGIUNTO IL SEGUENTE CAPITOLO «V.4 - UFFICI», CONTENENTE LE NORME TECNICHE DI PREVENZIONE INCENDI PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO DI CUI ALL'ART. 1.
2. ALL'ART. 1, COMMA 2 DOPO LA LETTERA H) DEL DM 3 AGOSTO 2015 È AGGIUNTA LA SEGUENTE LETTERA «I) DM 22 FEBBRAIO 2006 RECANTE "APPROVAZIONE DELLA REGOLA TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI PER LA PROGETTAZIONE, LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI EDIFICI E/O LOCALI DESTINATI AD UFFICI".
3. ALL'ART. 2, COMMA 1, DEL DM 3 AGOSTO 2015, DOPO IL NUMERO «70» È INSERITO IL NUMERO «71».

ART 3 DM 9.8.2016

1. ALL'ALLEGATO 1 DEL DM 3 AGOSTO 2015 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, NELLA SEZIONE V «REGOLE TECNICHE VERTICALI», È AGGIUNTO IL SEGUENTE CAPITOLO «**V.5 - ATTIVITÀ RICETTIVE TURISTICO - ALBERGHIERE**», CONTENENTE LE NORME TECNICHE DI PREVENZIONE INCENDI PER LE ATTIVITÀ RICETTIVE TURISTICO - ALBERGHIERE DI CUI ALL'ART. 1.

2. ALL'ART. 1, COMMA 2, DEL DM 3 AGOSTO 2015 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, DOPO LA LETTERA I), SONO AGGIUNTE LE SEGUENTI LETTERE:

«L) **DM 9 APRILE 1994** RECANTE "APPROVAZIONE DELLA REGOLA TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ RICETTIVE TURISTICO - ALBERGHIERE";

M) **DM 6 OTTOBRE 2003** RECANTE "APPROVAZIONE DELLA REGOLA TECNICA RECANTE L'AGGIORNAMENTO DELLE DISPOSIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI PER LE ATTIVITÀ RICETTIVE TURISTICO - ALBERGHIERE ESISTENTI DI CUI AL DECRETO 9 APRILE 1994";

N) **DM 14 LUGLIO 2015** RECANTE "DISPOSIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI PER LE ATTIVITÀ RICETTIVE TURISTICO-ALBERGHIERE CON NUMERO DI POSTI LETTO SUPERIORE A 25 E FINO A 50"».

3. ALL'ART. 2, COMMA 1, DEL **DM 3 AGOSTO 2015** E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, DOPO IL NUMERO «64» SONO INSERITE LE SEGUENTI PAROLE «**66, AD ESCLUSIONE DELLE STRUTTURE TURISTICO - RICETTIVE NELL'ARIA APERTA E DEI RIFUGI ALPINI**».

66	Alberghi, pensioni, motel, villaggi albergo, residenze turistico - alberghiere, studentati, villaggi turistici, alloggi agriturismo, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, bed & breakfast, dormitori, case per ferie, con oltre 25 posti-letto; Strutture turistico-ricettive nell'aria aperta (campeggi, villaggi-turistici, ecc.) con capacità ricettiva superiore a 400 persone.	fino a 50 posti letto	oltre 50 posti letto fino a 100 posti letto; Strutture turistico-ricettive nell'aria aperta (campeggi, villaggi-turistici, ecc.)	oltre 100 posti letto	84 - Alberghi, pensioni, motels, dormitori e simili con oltre 25 posti-letto
----	---	------------------------------	---	------------------------------	--

71	Aziende ed uffici con oltre 300 persone presenti	fino a 500 per son e	oltre 500 e fino a 800 perso ne	oltre 800 persone	89 - Aziende ed uffici nei quali siano occupati oltre 500 addetti
----	---	-------------------------------------	--	-------------------------	---

**2. LE NORME TECNICHE DI CUI
ALL'ARTICOLO 1 SI POSSONO
APPLICARE ALLE ATTIVITÀ DI CUI AL
COMMA 1
DI NUOVA REALIZZAZIONE
OVVERO
A QUELLE ESISTENTI ALLA DATA DI
ENTRATA IN VIGORE DEL PRESENTE
DECRETO.**

**IN CASO DI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE
PARZIALE OVVERO DI AMPLIAMENTO AD ATTIVITÀ
ESISTENTI ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DEL
PRESENTE DECRETO,
LE MEDESIME NORME TECNICHE SI POSSONO
APPLICARE A CONDIZIONE CHE
LE MISURE DI SICUREZZA ANTINCENDIO
ESISTENTI NELLA RESTANTE PARTE DI ATTIVITÀ,
NON INTERESSATA DALL'INTERVENTO,
SIANO COMPATIBILI CON GLI INTERVENTI DI
RISTRUTTURAZIONE PARZIALE O DI
AMPLIAMENTO DA REALIZZARE.**

**3. PER GLI INTERVENTI DI
RISTRUTTURAZIONE PARZIALE
OVVERO DI AMPLIAMENTO SU
PARTI DI ATTIVITÀ ESISTENTI ALLA
DATA DI ENTRATA IN VIGORE DEL
PRESENTE DECRETO NON
RIENTRANTI NEI CASI DI CUI AL
COMMA 2, LE NORME TECNICHE DI
CUI ALL'ARTICOLO 1 SI APPLICANO
ALL'INTERA ATTIVITÀ.**

**4. LE NORME TECNICHE DI CUI
ALL'ARTICOLO 1 POSSONO ESSERE DI
RIFERIMENTO PER LA PROGETTAZIONE,
LA REALIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DELLE
ATTIVITÀ INDICATE AL COMMA 1 CHE
NON RIENTRANO NEI LIMITI DI
ASSOGGETTABILITÀ PREVISTI
NELL'ALLEGATO I DEL D.P.R. 1 AGOSTO 2011, N. 151.**

Art. 3

IMPIEGO DEI PRODOTTI PER USO ANTINCENDIO

**1. I PRODOTTI PER USO
ANTINCENDIO, IMPIEGATI NEL
CAMPO DI APPLICAZIONE DEL
PRESENTE DECRETO, DEVONO
ESSERE:**

- a) **IDENTIFICATI UNIVOCAMENTE** SOTTO LA RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE, SECONDO LE PROCEDURE APPLICABILI;
- b) **QUALIFICATI** IN RELAZIONE ALLE PRESTAZIONI RICHIESTE E ALL'USO PREVISTO;
- c) **ACCETTATI** DAL RESPONSABILE DELL'ATTIVITÀ, OVVERO DAL RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI MEDIANTE ACQUISIZIONE E VERIFICA DELLA DOCUMENTAZIONE DI IDENTIFICAZIONE E QUALIFICAZIONE.

2. L'IMPIEGO DEI PRODOTTI PER USO ANTINCENDIO È CONSENTITO SE GLI STESSI

**SONO UTILIZZATI CONFORMEMENTE ALL'USO PREVISTO,
SONO RISPONDENTI ALLE PRESTAZIONI RICHIESTE DAL
PRESENTE DECRETO**

E SE:

a) SONO CONFORMI ALLE DISPOSIZIONI COMUNITARIE APPLICABILI;

**b) SONO CONFORMI, QUALORA NON RICADENTI NEL CAMPO DI
APPLICAZIONE DI DISPOSIZIONI COMUNITARIE, ALLE APPOSITE
DISPOSIZIONI NAZIONALI APPLICABILI, GIÀ SOTTOPOSTE CON
ESITO POSITIVO ALLA PROCEDURA DI INFORMAZIONE DI CUI
ALLA DIRETTIVA 98/34/CE E SUCCESSIVE MODIFICHE, CHE
PREVEDONO APPOSITA OMOLOGAZIONE PER LA
COMMERCIALIZZAZIONE SUL TERRITORIO ITALIANO E A TAL FINE
IL MUTUO RICONOSCIMENTO**

c) QUALORA NON CONTEMPLATI NELLE LETTERE a) E b), SONO LEGITTIMAMENTE COMMERCIALIZZATI IN UNO DEGLI STATI DELLA UNIONE EUROPEA O IN TURCHIA IN VIRTU' DI SPECIFICI ACCORDI INTERNAZIONALI STIPULATI CON L'UNIONE EUROPEA, OVVERO LEGALMENTE FABBRICATI IN UNO DEGLI STATI FIRMATARI DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DI LIBERO SCAMBIO (EFTA), PARTE CONTRAENTE DELL'ACCORDO SULLO SPAZIO ECONOMICO EUROPEO (SEE), PER L'IMPIEGO NELLE STESSA CONDIZIONI CHE PERMETTONO DI GARANTIRE UN LIVELLO DI PROTEZIONE, AI FINI DELLA SICUREZZA DALL'INCENDIO, EQUIVALENTE A QUELLO PREVISTO NELLE NORME TECNICHE ALLEGATE AL PRESENTE DECRETO

3. L'EQUIVALENZA DEL LIVELLO DI PROTEZIONE, GARANTITO DAI PRODOTTI PER USO ANTINCENDIO DI CUI AL COMMA 2, **E' VALUTATA, OVE NECESSARIO, DAL MINISTERO DELL'INTERNO APPLICANDO LE PROCEDURE PREVISTE DAL REGOLAMENTO (CE) N. 764/2008 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 9 LUGLIO 2008.**

Art. 4

MONITORAGGIO

1. LA DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA, DEL DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE, DEL MINISTERO DELL'INTERNO, PROVVEDE AL MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE DELLE NORME TECNICHE DI CUI ALL'ARTICOLO 1.

Art. 5

DISPOSIZIONI FINALI

1. AI FINI DELL'APPLICAZIONE DELLE NORME TECNICHE DI CUI ALL'ARTICOLO 1, RESTANO VALIDE:

a) LE DISPOSIZIONI DI CUI AL DM 7 AGOSTO 2012 RELATIVAMENTE ALLA DOCUMENTAZIONE TECNICA DA ALLEGARE ALLE ISTANZE DI CUI DPR 1 AGOSTO 2011, N. 151.

LA MEDESIMA DOCUMENTAZIONE TECNICA DEVE INCLUDERE LE INFORMAZIONI INDICATE NELLE NORME TECNICHE DI CUI AL PRESENTE DECRETO;

b) LE DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 11, COMMA 3, DEL DM 7 AGOSTO 2012 E QUELLE DEGLI ARTICOLI 3, COMMA 3, 4, COMMA 2, E 6, COMMA 4, DEL DM 9 MAGGIO 2007, RELATIVE ALLA DETERMINAZIONE DEGLI IMPORTI DEI CORRISPETTIVI DOVUTI PER I SERVIZI RESI DAI COMANDI PROVINCIALI DEI VIGILI DEL FUOCO.

**2. PER LE ATTIVITÀ DI CUI
ALL'ARTICOLO 2 IN POSSESSO DEL
CERTIFICATO DI PREVENZIONE
INCENDI OVVERO IN REGOLA CON
GLI OBBLIGHI PREVISTI AGLI
ARTICOLI 3(Progetto) , 4(Scia) E 7
(Deroghe) DEL DPR 1 AGOSTO 2011,
N. 151,
IL PRESENTE DECRETO NON
COMPORTA ADEMPIMENTI.**

**3. IL PRESENTE DECRETO
ENTRA IN VIGORE IL
NOVANTESIMO GIORNO
SUCCESSIVO ALLA DATA DI
PUBBLICAZIONE NELLA
GAZZETTA UFFICIALE DELLA
REPUBBLICA ITALIANA.
(18 .11.2015)**

ALLEGATO 1

NORME TECNICHE DI PREVENZIONE INCENDI STRUTTURA DEL DOCUMENTO

SEZIONE G GENERALITÀ

G.1 TERMINI, DEFINIZIONI E SIMBOLI GRAFICI

**G.2 PROGETTAZIONE PER LA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

**G.3 DETERMINAZIONE DEI PROFILI DI RISCHIO
DELLE ATTIVITÀ**

L'ALLEGATO È STRUTTURATO IN QUATTRO SEZIONI:
SEZIONE G GENERALITÀ,

**RIPORTA I PRINCIPI FONDAMENTALI PER LA
PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO,
APPLICABILI INDISTINTAMENTE ALLE DIVERSE
ATTIVITÀ;**

SEZIONE S STRATEGIA ANTINCENDIO,
**CONTIENE LE MISURE ANTINCENDIO DI
PREVENZIONE, PROTEZIONE E GESTIONALI
APPLICABILI ALLE DIVERSE ATTIVITÀ, PER
COMPORRE LA STRATEGIA ANTINCENDIO AL FINE
DI RIDURRE IL RISCHIO DI INCENDIO;**

SEZIONE S STRATEGIA ANTINCENDIO

S.1 REAZIONE AL FUOCO

S.2 RESISTENZA AL FUOCO

S.3 COMPARTIMENTAZIONE

S.4 ESODO

S.5 GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

S.6 CONTROLLO DELL'INCENDIO

S.7 RIVELAZIONE ED ALLARME

S.8 CONTROLLO DI FUMI E CALORE

S.9 OPERATIVITÀ ANTINCENDIO

S.10 SICUREZZA DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI
E DI SERVIZIO

SEZIONE V

REGOLE TECNICHE VERTICALI

V.1 AREE A RISCHIO SPECIFICO

**V.2 AREE A RISCHIO PER
ATMOSFERE ESPLOSIVE**

V.3 VANI DEGLI ASCENSORI

V.4 UFFICI

**V.5 - ATTIVITÀ RICETTIVE
TURISTICO - ALBERGHIERE**

SEZIONE V REGOLE TECNICHE VERTICALI,

CONTIENE LE REGOLE TECNICHE DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILI A SPECIFICHE ATTIVITÀ O AD AMBITI DI ESSE, LE CUI MISURE TECNICHE PREVISTE SONO COMPLEMENTARI O INTEGRATIVE A QUELLE GENERALI PREVISTE NELLA SEZIONE “STRATEGIA ANTINCENDIO”.

TALE SEZIONE SARÀ NEL TEMPO IMPLEMENTATA CON LE REGOLE TECNICHE RIFERITE AD ULTERIORI ATTIVITÀ;

SEZIONE M METODI,

RIPORTA LA DESCRIZIONE DELLE METODOLOGIE PROGETTUALI.

SEZIONE **M** METODI

M.1 METODOLOGIA PER
L'INGEGNERIA DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO

M.2 SCENARI DI INCENDIO PER LA
PROGETTAZIONE PRESTAZIONALE

M.3 SALVAGUARDIA DELLA VITA CON
LA PROGETTAZIONE PRESTAZIONALE

Sezione **G**

GENERALITÀ

Capitolo G 1

Termini, definizioni e simboli grafici

Premessa.....	2
Riferimenti.....	2
Prevenzione incendi.....	2
Normazione volontaria.....	3
Attività.....	4
Soggetti.....	4
Geometria.....	5
Compartimentazione.....	8
Esodo.....	9
Gestione della sicurezza antincendio.....	10
Opere e prodotti da costruzione.....	11

Resistenza al fuoco.....	11
Reazione al fuoco.....	13
Protezione attiva.....	14
Operatività antincendio.....	16
Aree a rischio specifico.....	17
Sostanze e miscele pericolose.....	17
Atmosfere esplosive.....	17
Alimentazioni elettriche.....	18
Ascensori.....	19
Ingegneria della sicurezza antincendio.....	20
Tolleranze.....	21
Simboli grafici.....	22
Sigle e linguaggio.....	24
Indice analitico.....	26

G 1.1 PREMESSA

1. SCOPO DEL PRESENTE CAPITOLO È QUELLO DI CONTENERE DEFINIZIONI GENERALI RELATIVE AD ESPRESSIONI SPECIFICHE DELLA PREVENZIONE INCENDI AI FINI DI UNA UNIFORME APPLICAZIONE DEI CONTENUTI DEL PRESENTE DOCUMENTO

2. LE SOLUZIONI PROGETTUALI CHE SODDISFANO LE PRESTAZIONI RICHIESTE DA DETTE DEFINIZIONI SONO DESCRITTE NEI PERTINENTI CAPITOLI DEL PRESENTE DOCUMENTO.

3. NELLE SINGOLE REGOLE TECNICHE VERTICALI POSSONO ESSERE AGGIUNTE ALTRE PARTICOLARI DEFINIZIONI AL FINE DI PRECISARE ULTERIORI ELEMENTI O DATI SPECIFICI.

G 1.2 RIFERIMENTI

1. PER LE DEFINIZIONI NON RICOMPRESSE NEL PRESENTE CAPITOLO SI PUÒ FARE RIFERIMENTO ALLA NORMA **UNI CEI EN ISO 13943** **“SICUREZZA IN CASO DI INCENDIO – VOCABOLARIO”**

ED IN GENERALE ALLE NORME **UNI, EN, ISO** DI RIFERIMENTO.

G 1.3 PREVENZIONE INCENDI

1. PREVENZIONE INCENDI:

**FUNZIONE PREMINENTE DI INTERESSE PUBBLICO DIRETTA A
CONSEGUIRE,**

**SECONDO CRITERI UNIFORMI SUL TERRITORIO ITALIANO,
GLI OBIETTIVI DI SICUREZZA DELLA VITA UMANA,
DI INCOLUMITÀ DELLE PERSONE E DI TUTELA DEI BENI E
DELL'AMBIENTE**

**ATTRAVERSO LA PROMOZIONE, LO STUDIO LA PREDISPOSIZIONE
E LA SPERIMENTAZIONE DI NORME, MISURE ANTINCENDIO,
PROVVEDIMENTI, ACCORGIMENTI E MODI DI AZIONE INTESI AD
EVITARE L'INSORGENZA DI UN INCENDIO DEGLI EVENTI AD ESSO
COMUNQUE CONNESSI O A LIMITARNE LE CONSEGUENZE.**

2. BENI ECONOMICI (O BENI):

MEZZI MATERIALI O IMMATERIALI IN GRADO DI SODDISFARE I BISOGNI DELL'UOMO E DOTATI DI UN PREZZO POSITIVO.

3. REGOLA TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI (O REGOLA TECNICA):

DISPOSIZIONE NORMATIVA COGENTE IN MATERIA DI PREVENZIONE INCENDI.

4. REGOLA TECNICA ORIZZONTALE (RTO):

REGOLA TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE A TUTTE LE ATTIVITÀ.

NOTA . *AI FINI DEL PRESENTE DOCUMENTO È CONSIDERATA REGOLA TECNICA ORIZZONTALE L'INSIEME DEI CAPITOLI COMPRESI NELLE SEZIONI GENERALITÀ, STRATEGIA ANTINCENDIO E METODI.*

5. REGOLA TECNICA VERTICALE (RTV):

REGOLA TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE AD UNA SPECIFICA ATTIVITÀ O AD AMBITI DI ESSA , CON SPECIFICHE INDICAZIONI, COMPLEMENTARI O SOSTITUTIVE A QUELLE PREVISTE NELLA REGOLA TECNICA ORIZZONTALE.

6. PROFILO DI RISCHIO:

INDICATORE SPEDITIVO DELLA GRAVITÀ DI RISCHIO DI INCENDIO ASSOCIATA ALL'ESERCIZIO ORDINARIO DI UNA QUALSIASI ATTIVITÀ.

7. STRATEGIA ANTINCENDIO:

COMBINAZIONE DELLE *MISURE ANTINCENDIO* FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI *OBIETTIVI DI SICUREZZA ANTINCENDIO*.

8. MISURA ANTINCENDIO:

CATEGORIA OMOGENEA DI STRUMENTI DI PREVENZIONE, PROTEZIONE E GESTIONALI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO (ES. ...)

NOTA *AD ESEMPIO : RESISTENZA AL FUOCO, REAZIONE AL FUOCO, ESODO*

9. PROTEZIONE ATTIVA: INSIEME DELLE MISURE ANTINCENDIO ATTE A RIDURRE LE CONSEGUENZE DI UN INCENDIO, CHE RICHIEDONO L'AZIONE DELL'UOMO O L'ATTIVAZIONE DI UN IMPIANTO.

10. PROTEZIONE PASSIVA: INSIEME DELLE MISURE ANTINCENDIO ATTE A RIDURRE LE CONSEGUENZE DI UN INCENDIO, NON INCLUSE NELLA DEFINIZIONE DI PROTEZIONE ATTIVA.

11. LIVELLO DI PRESTAZIONE (*PERFORMANCE REQUIREMENT*): SPECIFICAZIONE OGGETTIVA DELLA PRESTAZIONE RICHIESTA ALL'ATTIVITÀ PER REALIZZARE LA *MISURA ANTINCENDIO*.

12. SOLUZIONE CONFORME (*DEEMED TO SATISFY PROVISION*): SOLUZIONE PROGETTUALE DI IMMEDIATA APPLICAZIONE NEI CASI SPECIFICATI, CHE GARANTISCE IL RAGGIUNGIMENTO DEL COLLEGATO LIVELLO DI PRESTAZIONE.

NOTA LE SOLUZIONI CONFORMI SONO SOLUZIONI PROGETTUALI PRESCRITTIVE CHE NON RICHIEDONO ULTERIORI VALUTAZIONI TECNICHE (ES. "LA DISTANZA DI PROTEZIONE È PARI A 5 m.").

13. SOLUZIONE ALTERNATIVA (*ALTERNATIVE SOLUTION*): SOLUZIONE PROGETTUALE ALTERNATIVA ALLE SOLUZIONI CONFORMI.

**IL PROGETTISTA È TENUTO A DIMOSTRARE IL RAGGIUNGIMENTO
DEL COLLEGATO LIVELLO DI PRESTAZIONE IMPIEGANDO UNO DEI
METODI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO
AMMESSI.**

NOTA *LE SOLUZIONI ALTERNATIVE SONO SOLUZIONI PROGETTUALI
PRESTAZIONALI CHE RICHIEDONO ULTERIORI VALUTAZIONI
TECNICHE
(ES. “LA DISTANZA DI SEPARAZIONE DEVE ESSERE CALCOLATA
IMPONENDO IRRAGGIAMENTO MASSIMO DAL FOCOLARE VERSO
L'OBIETTIVO PARI A 12,6 kw/m²”)...*

14. SOLUZIONE IN DEROGA:

SOLUZIONE PROGETTUALE PER LA QUALE È RICHIESTA L'ATTIVAZIONE DEL PROCEDIMENTO DI DEROGA COSÌ COME PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE. IL PROGETTISTA È TENUTO A DIMOSTRARE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SICUREZZA ANTINCENDIO IMPIEGANDO UNO DEI *METODI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO* AMMESSI.

15. METODO DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO:

METODO DI PROGETTAZIONE SPECIFICATO NEL CAPITOLO G.2 DEL PRESENTE DOCUMENTO.

16. PRODOTTO PER USO ANTINCENDIO:

MATERIALE, COMPONENTE, DISPOSITIVO, APPARECCHIO PER IL QUALE, IN RELAZIONE ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CONNESSO AL SUO IMPIEGO, È PREVISTA UNA CARATTERIZZAZIONE DELLE PRESTAZIONI ANTINCENDIO.

G 1.5 **ATTIVITÀ**

NOTA : NEL TESTO IL TERMINE “ATTIVITÀ “ PUÒ ESSERE RIFERIBILE ANCHE AD ATTIVITÀ SOGGETTA” OVE NE RISULTI IMPLICITAMENTE IL SENSO DELLA INDICAZIONE NORMATIVA.

1. ATTIVITÀ SOGGETTA:

ATTIVITÀ SOGGETTA AI CONTROLLI DI PREVENZIONE INCENDI DI COMPETENZA DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO.

NOTA: LE ATTIVITÀ SOGGETTE SONO RIPORTATE NELL'ALLEGATO I DEL DPR 1 AGOSTO 2011 N° 151.

2. ATTIVITÀ CON VALUTAZIONE DEL PROGETTO:

ATTIVITÀ SOGGETTA IL CUI PROGETTO ANTINCENDIO È VALUTATO, ANCHE IN DEROGA, DAL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO.

NOTA SONO INCLUSE NELLA DEFINIZIONE SIA LE ATTIVITÀ SOGGETTE DI CATEGORIA B O C DELL'ALLEGATO III DEL DM 7 AGOSTO 2012, PER LE QUALI È PREVISTA LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO ANTINCENDIO, CHE LE ATTIVITÀ SOGGETTE DI CATEGORIA A, DEL MEDESIMO ALLEGATO, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO ANTINCENDIO È SOTTOPOSTO ALLA VALUTAZIONE IN DEROGA SECONDO LE PROCEDURE PREVISTE DALLA VIGENTE NORMATIVA.

3. ATTIVITÀ SENZA VALUTAZIONE DEL PROGETTO:

ATTIVITÀ SOGGETTA IL CUI PROGETTO ANTINCENDIO *NON È VALUTATO*, NEANCHE IN DEROGA, DAL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO.

NOTA SONO INCLUSE NELLA DEFINIZIONE LE ATTIVITÀ DI CATEGORIA A DELL'ALLEGATO III DEL DM 7 AGOSTO 2012 , NON RICOMPRESE NELLA DEFINIZIONE DI CUI AL COMMA 2.

4. ATTIVITÀ NON NORMATA:

ATTIVITÀ REGOLAMENTATA DALLA REGOLA TECNICA ORIZZONTALE.

5. ATTIVITÀ NORMATA:

ATTIVITÀ PROVISTA DI REGOLA TECNICA VERTICALE , REGOLAMENTATA ANCHE DALLA REGOLA TECNICA ORIZZONTALE .

6. ATTIVITÀ ESISTENTE:

ATTIVITÀ IN ESERCIZIO ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA REGOLA TECNICA DI RIFERIMENTO.

Definizioni

.....

.....

1. NEL DOCUMENTO È STATO IMPIEGATO IL SEGUENTE LINGUAGGIO:

a. CON IL VERBO “*DOVERE*”

AL MODO INDICATIVO

(ES. “*DEVE*”, “*DEVONO*”, ...),

IL CONGIUNTIVO ESORTATIVO

(ES. “*SIA INSTALLATO...*”)

E L'INDICATIVO PRESENTE DEGLI ALTRI VERBI

(ES. “*L'ALTEZZA È...*”)

**SI DESCRIVONO LE PRESCRIZIONI COGENTI
DA APPLICARE NEL CONTESTO ESAMINATO;**

**b. CON IL VERBO “DOVERE”
AL MODO CONDIZIONALE
(ES. *DOVREBBE, DOVREBBERO, ...*),
GLI AVVERBI “*GENERALMENTE*” E “*DI NORMA*”**

**SI DESCRIVONO INDICAZIONI NON OBBLIGATORIE
CHE CONSENTONO AL PROGETTISTA DI SCEGLIERE
MODALITÀ TECNICHE DIVERSE DA QUELLA
INDICATA NEL CONTESTO ESAMINATO;**

**TALI MODALITÀ DIVERSE DEVONO ESSERE
ANALIZZATE E DESCRITTE
NELLA DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE;**

**c. CON IL VERBO “*POTERE*”
(ES. “*PUÒ ESSERE INSTALLATO*”)**

**SI SUGGERISCONO OPPORTUNE
VALUTAZIONI O MODALITÀ TECNICHE
AGGIUNTIVE CHE SI CONSIDERANO
EFFICACI NEL CONTESTO ESAMINATO,**

**ANCHE AI FINI DELLA VALUTAZIONE
DELLA SICUREZZA EQUIVALENTE;**

d. LA CONGIUNZIONE “E”

È USATA PER COLLEGARE
DUE CONDIZIONI CHE DEVONO ESSERE
CONTEMPORANEAMENTE VALIDE

(EQUIVALENTE ALL'OPERATORE LOGICO
AND);

e. LA CONGIUNZIONE “O”

È USATA PER COLLEGARE DUE
CONDIZIONI CHE
POSSONO ESSERE VALIDE SIA
ALTERNATIVAMENTE CHE
CONTEMPORANEAMENTE

(EQUIVALENTE ALL'OPERATORE LOGICO
OR);

f.

NEI CASI IN CUI UNA CONDIZIONE DEVE
NECESSARIAMENTE ESCLUDERNE ALTRE

(ES. “O L'UNA O L'ALTRA”, EQUIVALENTE
ALL'OPERATORE LOGICO *XOR*),

CIÒ VIENE ESPPLICITAMENTE SEGNALATO NEL TESTO.

CAPITOLO G.2

PROGETTAZIONE PER LA SICUREZZA ANTINCENDIO

CAPITOLO G.2

PROGETTAZIONE PER LA SICUREZZA ANTINCENDIO

PRINCIPI E CARATTERISTICHE DEL DOCUMENTO.....	2
CAMPO DI APPLICAZIONE.....	2
IPOTESI FONDAMENTALI.....	3
STRUTTURA DEL DOCUMENTO.....	3
OBIETTIVI E METODOLOGIA GENERALE PER LA PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO ..	3
METODI ORDINARI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO.....	7
METODI AVANZATI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDI.....	7
PROGETTAZIONE ANTINCENDIO DELLE ATTIVITÀ NON NORMATE.....	9
PROGETTAZIONE ANTINCENDIO DELLE ATTIVITÀ NORMATE.....	10
VALUTAZIONE DEL PROGETTO ANTINCENDIO.....	11
RIFERIMENTI.....	11

G.2.1

PRINCIPI E CARATTERISTICHE DEL DOCUMENTO

1. METODOLOGIE DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PRIMARI DELLA PREVENZIONE INCENDI

OBIETTIVI PRIMARI DELLA PREVENZIONE INCENDI

- **SICUREZZA DELLA VITA UMANA,**
- **INCOLUMITÀ DELLE PERSONE**
- **TUTELA DEI BENI E DELL'AMBIENTE**

**2. LE SOLUZIONI PROGETTUALI PREVISTE
SONO IN LINEA CON I PRINCIPI DI
PREVENZIONE INCENDI
INTERNAZIONALMENTE RICONOSCIUTI.**

3. PRINCIPI DI IMPOSTAZIONE GENERALE :

A.

GENERALITÀ:

LE MEDESIME METODOLOGIE DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO DESCRITTE POSSONO ESSERE APPLICATE A TUTTE LE ATTIVITÀ;

B.

SEMPLICITÀ:

LADDOVE ESISTANO VARIE POSSIBILITÀ PER RAGGIUNGERE IL MEDESIMO RISULTATO SI PREDILIGONO SOLUZIONI PIÙ SEMPLICI, REALIZZABILI, COMPENSIBILI, PER LE QUALI È PIÙ FACILE LA MANUTENZIONE;

C.

MODULARITÀ:

LA COMPLESSITÀ DELLA MATERIA È SCOMPOSTA IN MODULI FACILMENTE ACCESSIBILI, CHE GUIDANO IL PROGETTISTA ALLA COMPOSIZIONE DI SOLUZIONI PROGETTUALI APPROPRIATE PER LA SPECIFICA ATTIVITÀ;

D.

FLESSIBILITÀ:

AD OGNI PRESTAZIONE DI SICUREZZA ANTINCENDIO RICHIESTA ALL'ATTIVITÀ CORRISPONDE SEMPRE LA PROPOSTA DI MOLTEPLICI SOLUZIONI PROGETTUALI PRESCRITTIVE O PRESTAZIONALI. SONO INOLTRE DEFINITI METODI RICONOSCIUTI AFFINCHÉ IL PROGETTISTA POSSA CONCEPIRE AUTONOMAMENTE E DIMOSTRARE LA VALIDITÀ DELLA SPECIFICA SOLUZIONE PROGETTUALE ALTERNATIVA, NEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DI SICUREZZA ANTINCENDIO;

E.

**STANDARDIZZAZIONE
ED INTEGRAZIONE:**

IL LINGUAGGIO DELLA PREVENZIONE INCENDI È CONFORME AGLI STANDARD INTERNAZIONALI. SONO STATE INOLTRE INTEGRATE LE DISPOSIZIONI DERIVANTI DAI DOCUMENTI PREESISTENTI DELLA PREVENZIONE INCENDI ITALIANA;

F.

INCLUSIONE:

LE DIVERSE DISABILITÀ (ES. MOTORIE, SENSORIALI, COGNITIVE, ...), TEMPORANEE O PERMANENTI, DELLE PERSONE CHE FREQUENTANO LE ATTIVITÀ SONO CONSIDERATE PARTE INTEGRANTE DELLA PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO;

G.
CONTENUTI
BASATI
SULL'EVIDENZA:

IL PRESENTE DOCUMENTO È BASATO SU RICERCA, VALUTAZIONE ED USO SISTEMATICO DEI RISULTATI DELLA RICERCA SCIENTIFICA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO;

H.
AGGIORNABILITÀ:

IL PRESENTE DOCUMENTO È REDATTO IN FORMA TALE DA POTER ESSERE FACILMENTE AGGIORNATO AL FINE DI POTER SEGUIRE IL CONTINUO AVANZAMENTO TECNOLOGICO E DELLE CONOSCENZE.

G. 2.2 CAMPO DI APPLICAZIONE

1. IL PRESENTE DOCUMENTO

- **SI APPLICA ALLA PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO DELLE ATTIVITÀ SOGGETTE, INDIVIDUATE CON IL PRESENTE DECRETO.**
- **PUÒ COSTITUIRE CRITERIO DI RIFERIMENTO PER LA PROGETTAZIONE , LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DELLE ATTIVITÀ , INDIVIDUATE CON IL PRESENTE DECRETO, CHE NON RIENTRANO NEI LIMITI DI ASSOGGETTABILITÀ PREVISTI PER I CONTROLLI DI PREVENZIONE INCENDI DI COMPETENZA DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO.**

2. È APPLICABILE SENZA DISTINZIONE AD ATTIVITÀ *NUOVE ED ESISTENTI.*

G.2.3 IPOTESI FONDAMENTALI

I contenuti tecnici del documento sono basati sulle seguenti
IPOTESI FONDAMENTALI

a. IN CONDIZIONI ORDINARIE, L'INCENDIO DI UN'ATTIVITÀ SI AVVIA DA UN SOLO PUNTO DI INNESCO.

b. IL RISCHIO DI INCENDIO DI UN'ATTIVITÀ NON PUÒ ESSERE RIDOTTO A ZERO.

IL RISCHIO DI INCENDIO, IN TERMINI DI PROBABILITÀ E DI CONSEGUENZE, È MINIMIZZATO, ENTRO LIMITI *CONSIDERATI ACCETTABILI*, CON LE PREVISTE **MISURE ANTINCENDIO **DI PREVENZIONE, DI PROTEZIONE E GESTIONALI****

G.2.4 STRUTTURA DEL DOCUMENTO

QUATTRO SEZIONI CHE DISCIPLINANO, NEL LORO COMPLESSO, L'INTERA MATERIA ANTINCENDIO:

SEZIONE G *GENERALITÀ*

CONTIENE I PRINCIPI FONDAMENTALI PER LA PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO APPLICABILI INDISTINTAMENTE A TUTTE LE ATTIVITÀ;

SEZIONE S *STRATEGIA ANTINCENDIO*

FORNISCE LE *MISURE ANTINCENDIO* DI PREVENZIONE, PROTEZIONE E GESTIONALI APPLICABILI A TUTTE LE ATTIVITÀ, PER COMPORRE LA *STRATEGIA ANTINCENDIO* AL FINE DI RIDURRE IL RISCHIO DI INCENDIO;

SEZIONE V *REGOLE TECNICHE VERTICALI*

CONTIENE LE REGOLE TECNICHE VERTICALI.

SEZIONE M *METODI*

CONTIENE LA DESCRIZIONE DI METODOLOGIE PROGETTUALI VOLTE ALLA RISOLUZIONE DI SPECIFICHE PROBLEMATICHE TECNICHE.

G.2.5 OBIETTIVI E METODOLOGIA GENERALE PER LA PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

1. PROGETTARE LA SICUREZZA ANTINCENDIO DI UN'ATTIVITÀ SIGNIFICA:

INDIVIDUARE LE SOLUZIONI TECNICHE FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PRIMARI DELLA PREVENZIONE INCENDI:

- **SICUREZZA DELLA VITA UMANA,**
- **INCOLUMITÀ DELLE PERSONE**
- **TUTELA DEI BENI E DELL'AMBIENTE**

2. SI RAGGIUNGONO GLI **OBIETTIVI PRIMARI DELLA PREVENZIONE INCENDI SE LE ATTIVITÀ SONO PROGETTATE, REALIZZATE E GESTITE IN MODO DA:**

- a. MINIMIZZARE LE CAUSE DI INCENDIO O DI ESPLOSIONE;**
- b. GARANTIRE LA STABILITÀ DELLE STRUTTURE PORTANTI PER UN PERIODO DI TEMPO DETERMINATO;**
- c. LIMITARE LA PRODUZIONE E LA PROPAGAZIONE DI UN INCENDIO ALL'INTERNO DELL'ATTIVITÀ;**
- d. LIMITARE LA PROPAGAZIONE DI UN INCENDIO AD ATTIVITÀ CONTIGUE;**
- e. LIMITARE GLI EFFETTI DI UN'ESPLOSIONE;**

- f. GARANTIRE LA POSSIBILITÀ CHE GLI OCCUPANTI LASCINO L'ATTIVITÀ AUTONOMAMENTE O CHE GLI STESSI SIANO SOCCORSI IN ALTRO MODO;**
- g. GARANTIRE LA POSSIBILITÀ PER LE SQUADRE DI SOCCORSO DI OPERARE IN CONDIZIONI DI SICUREZZA;**
- h. TUTELARE GLI EDIFICI PREGEVOLI PER ARTE E STORIA;**
- i. GARANTIRE LA CONTINUITÀ D'ESERCIZIO PER LE OPERE STRATEGICHE;**
- j. PREVENIRE IL DANNO AMBIENTALE E LIMITARE LA COMPROMISSIONE DELL'AMBIENTE IN CASO D'INCENDIO.**

G.2.5.1

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO PER L'ATTIVITÀ

1. IL PROGETTISTA VALUTA IL RISCHIO DI INCENDIO PER L'ATTIVITÀ E LE ATTRIBUISCE TRE TIPOLOGIE DI *PROFILI DI RISCHIO*:

TIPOLOGIE DI *PROFILI DI RISCHIO*

R_{vita}



RELATIVO ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA

R_{beni}



RELATIVO ALLA SALVAGUARDIA *BENI ECONOMICI*

R_{ambiente}



RELATIVO ALLA TUTELA DELL'*AMBIENTE* DAGLI EFFETTI DELL'INCENDIO.

2. IL CAPITOLO G.3 FORNISCE AL PROGETTISTA:

- a. METODOLOGIA PER DETERMINARE QUANTITATIVAMENTE I DUE PROFILI DI RISCHIO **R_{vita}** ed **R_{beni}**,
- b. CRITERI PER VALUTARE IL PROFILO DI RISCHIO **R_{ambiente}**.

G.2.5.2

STRATEGIA ANTINCENDIO PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO

**MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI
INCENDIO CON UNA ADEGUATA
STRATEGIA ANTINCENDIO
COMPOSTA DA *MISURE*
ANTINCENDIO DI **PREVENZIONE,**
DI PROTEZIONE E GESTIONALI.**

2. *LE MISURE ANTINCENDIO* DI PREVENZIONE, DI PROTEZIONE E GESTIONALI SONO:

REAZIONE AL FUOCO

RESISTENZA AL FUOCO

COMPARTIMENTAZIONE

ESODO

GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

CONTROLLO DELL'INCENDIO

RIVELAZIONE ED ALLARME

CONTROLLO DI FUMI E CALORE

OPERATIVITÀ ANTINCENDIO

**SICUREZZA DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI E
DI SERVIZIO**

3. *LIVELLI DI PRESTAZIONE*

**PER CIASCUNA MISURA
ANTINCENDIO SONO PREVISTI
DIVERSI *LIVELLI DI PRESTAZIONE*,
GRADUATI IN FUNZIONE DELLA
COMPLESSITÀ CRESCENTE DELLE
PRESTAZIONI PREVISTE ED
IDENTIFICATI DA NUMERO ROMANO
(ES. **I, II, III, ...**).**

4. IL PROGETTISTA APPLICA ALL'ATTIVITÀ TUTTE LE MISURE ANTINCENDIO, STABILENDO PER CIASCUNA I RELATIVI LIVELLI DI PRESTAZIONE IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SICUREZZA DA RAGGIUNGERE E DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELL'ATTIVITÀ.

***I LIVELLI DI
PRESTAZIONE
SONO
FUNZIONE :***

***DEGLI OBIETTIVI DI
SICUREZZA DA
RAGGIUNGERE***

***DELLA VALUTAZIONE
DEL RISCHIO
DELL'ATTIVITÀ***



5.

LA CORRETTA SELEZIONE DEI *LIVELLI*
DI PRESTAZIONE DELLE *MISURE*
ANTINCENDIO CONDUCE
ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI
INCENDIO DELL'ATTIVITÀ
AD UNA SOGLIA *CONSIDERATA*
ACCETTABILE.

G.2.5.3 **ATTRIBUZIONE DEI LIVELLI DI PRESTAZIONE ALLE MISURE ANTINCENDIO**

1. EFFETTUATA LA **VALUTAZIONE DEL RISCHIO** DI INCENDIO PER L'ATTIVITÀ E STABILITI I PROFILI DI RISCHIO *Rvita, Rbeni ED Rambiente*, NEI PERTINENTI AMBITI (c.f.r. CAP. G3 – **COMPARTIMENTO O INTERA ATTIVITÀ**) IL PROGETTISTA ATTRIBUISCE ALLE MISURE ANTINCENDIO I RELATIVI **LIVELLI DI PRESTAZIONE**; LA METODOLOGIA GENERALE È SCHEMATIZZATA NELL'ILLUSTRAZIONE **G.2.1.**

2. CIASCUN CAPITOLO **DELLA SEZIONE STRATEGIA ANTINCENDIO** FORNISCE AL PROGETTISTA I CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI **LIVELLI DI PRESTAZIONE** ALLE **MISURE ANTINCENDIO**.

3. PER OGNI MISURA ANTINCENDIO, IL PROGETTISTA PUÒ ATTRIBUIRE *LIVELLI DI PRESTAZIONE* DIFFERENTI DA QUELLI PROPOSTI NEL PRESENTE DOCUMENTO.

IN TAL CASO IL PROGETTISTA È TENUTO A DIMOSTRARE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SICUREZZA ANTINCENDIO IMPIEGANDO UNO DEI METODI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO PREVISTI AL PARAGRAFO **G.2.6.**

AL FINE DI CONSENTIRE LA VALUTAZIONE DI TALE DIMOSTRAZIONE DA PARTE DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO, È AMMESSA L'ATTRIBUZIONE DI LIVELLI DI PRESTAZIONE DIFFERENTI DA QUELLI PROPOSTI SOLO NELLE ATTIVITÀ CON VALUTAZIONE DEL PROGETTO.

NOTA LA DEFINIZIONE DI ATTIVITÀ CON VALUTAZIONE DEL PROGETTO È REPERIBILE NEL CAPITOLO **G.1**.

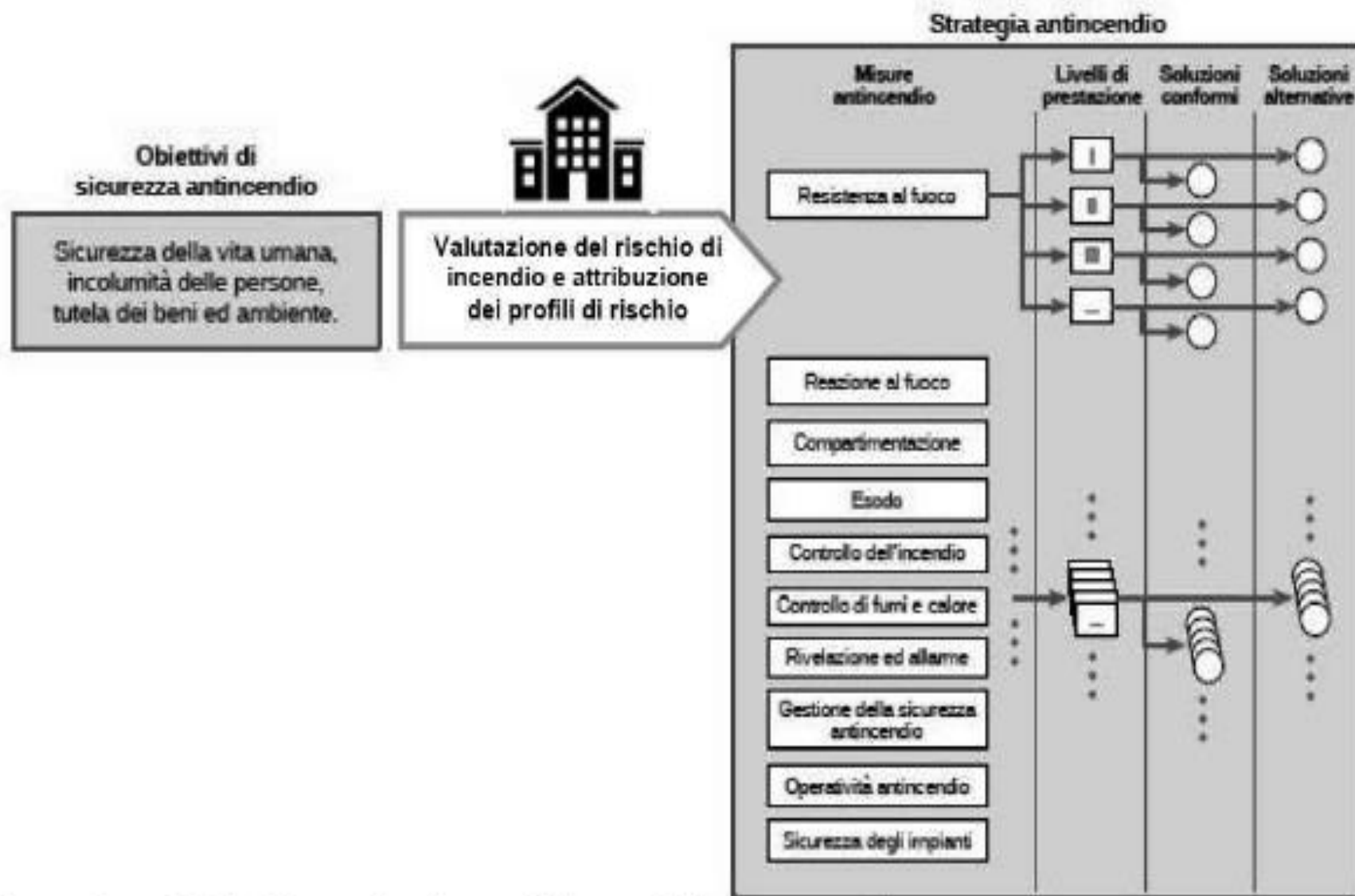


Illustrazione G 2.1: Schematizzazione della metodologia generale

G.2.5.4 INDIVIDUAZIONE DELLE SOLUZIONI PROGETTUALI

1. PER OGNI *LIVELLO DI PRESTAZIONE* DI CIASCUNA MISURA ANTINCENDIO SONO PREVISTE DIVERSE *SOLUZIONI PROGETTUALI*



L'APPLICAZIONE DI UNA DELLE *SOLUZIONI PROGETTUALI* DEVE GARANTIRE IL RAGGIUNGIMENTO DEL *LIVELLO DI PRESTAZIONE* RICHIESTO.

2. SONO DEFINITE TRE TIPOLOGIE DI *SOLUZIONI PROGETTUALI*:

- a.** *SOLUZIONI CONFORMI*;
- b.** *SOLUZIONI ALTERNATIVE*;
- c.** *SOLUZIONI IN DEROGA*.

NOTA LE DEFINIZIONI DI *SOLUZIONI CONFORME*, *SOLUZIONE ALTERNATIVA* E *SOLUZIONE IN DEROGA* SI TROVANO NEL CAPITOLO **G.1**.

G.2.5.4.1 APPLICAZIONE DI SOLUZIONI CONFORMI

a.

SOLUZIONI CONFORMI

**SOLUZIONE PROGETTUALE DI
IMMEDIATA APPLICAZIONE NEI CASI
SPECIFICATI, CHE GARANTISCE IL
RAGGIUNGIMENTO DEL COLLEGATO
LIVELLO DI PRESTAZIONE.**

NOTA

**LE SOLUZIONI CONFORMI SONO SOLUZIONI
PROGETTUALI PRESCRITTIVE CHE NON
RICHIEDONO ULTERIORI VALUTAZIONI
TECNICHE (ES. “LA DISTANZA DI PROTEZIONE È
PARI A 5 m.”)**

**1. IL PROGETTISTA CHE FA RICORSO ALLE *SOLUZIONI CONFORMI* NON È
OBBLIGATO A FORNIRE ULTERIORI VALUTAZIONI TECNICHE PER DIMOSTRARE IL
RAGGIUNGIMENTO DEL COLLEGATO *LIVELLO DI PRESTAZIONE*.**

**2. LE *SOLUZIONI CONFORMI* SONO SOLO QUELLE PROPOSTE NEI PERTINENTI
PARAGRAFI DELLA SEZIONE *STRATEGIA ANTINCENDIO***

G.2.5.4.2 APPLICAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE

b. SOLUZIONI ALTERNATIVE.

**SOLUZIONE PROGETTUALE ALTERNATIVA
ALLE SOLUZIONI CONFORMI.**

**IL PROGETTISTA È TENUTO A DIMOSTRARE IL
RAGGIUNGIMENTO DEL COLLEGATO LIVELLO
DI PRESTAZIONE IMPIEGANDO UNO DEI
METODI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO AMMESSI.**

NOTA

**LE SOLUZIONI ALTERNATIVE SONO SOLUZIONI
PROGETTUALI PRESTAZIONALI CHE
RICHIEDONO ULTERIORI VALUTAZIONI
TECNICHE (ES. “LA DISTANZA DI SEPARAZIONE
DEVE ESSERE CALCOLATA IMPONENDO
IRRAGGIAMENTO MASSIMO DAL FOCOLARE
VERSO L'OBIETTIVO PARI A $12,6 \text{ KW/M}^2$ ”).**

1. IL PROGETTISTA PUÒ FARE RICORSO ALLE *SOLUZIONI ALTERNATIVE* PROPOSTE NEI PERTINENTI PARAGRAFI DELLA SEZIONE *STRATEGIA ANTINCENDIO*, LADDOVE PRESENTI, E QUALORA NON SIANO FORMULATE PUÒ PROPORRE SPECIFICHE *SOLUZIONI ALTERNATIVE* CON LE PROCEDURE DI CUI AL PUNTO SUCCESSIVO.

2. IL PROGETTISTA CHE FA RICORSO ALLE *SOLUZIONI ALTERNATIVE* È TENUTO A DIMOSTRARE IL RAGGIUNGIMENTO DEL COLLEGATO LIVELLO DI PRESTAZIONE, IMPIEGANDO UNO DEI METODI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO AMMESSI PER CIASCUNA MISURA ANTINCENDIO TRA QUELLI DEL PARAGRAFO G.2.6.

3. AL FINE DI CONSENTIRE LA VALUTAZIONE DI TALE DIMOSTRAZIONE DA PARTE DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO, È AMMESSO L'IMPIEGO DI SOLUZIONI ALTERNATIVE SOLO NELLE ATTIVITÀ CON VALUTAZIONE DEL PROGETTO.

NOTA LA DEFINIZIONE DI ATTIVITÀ CON VALUTAZIONE DEL PROGETTO SI TROVA NEL CAPITOLO G.1.

G.2.5.4.3 APPLICAZIONE DI SOLUZIONI IN DEROGA

C. SOLUZIONI IN DEROGA

**SOLUZIONE PROGETTUALE PER LA
QUALE È RICHIESTA L'ATTIVAZIONE
DEL PROCEDIMENTO DI DEROGA
COME PREVISTO DALLA
NORMATIVA VIGENTE.**

**IL PROGETTISTA È TENUTO A
DIMOSTRARE IL RAGGIUNGIMENTO
DEGLI OBIETTIVI DI SICUREZZA
ANTINCENDIO IMPIEGANDO UNO
DEI METODI DI PROGETTAZIONE
DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO
AMMESSI.**

1. SE NON POSSONO ESSERE EFFICACEMENTE APPLICATE NÉ LE *SOLUZIONI CONFORMI*, NÉ LE *SOLUZIONI ALTERNATIVE*, IL PROGETTISTA PUÒ RICORRERE AL PROCEDIMENTO DI DEROGA SECONDO LE PROCEDURE PREVISTE DALLA VIGENTE NORMATIVA .

2. IL PROGETTISTA CHE SCEGLIE LE *SOLUZIONI IN DEROGA* È TENUTO A DIMOSTRARE IL RAGGIUNGIMENTO DEI PERTINENTI OBIETTIVI DI PREVENZIONE INCENDI DI CUI AL PARAGRAFO **G.2.5, IMPIEGANDO UNO DEI *METODI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO* PREVISTI AL PARAGRAFO **G.2.7.****

3. TUTTE LE DISPOSIZIONI DEL PRESENTE DOCUMENTO, INCLUSE LE REGOLE TECNICHE VERTICALI, POSSONO DIVENTARE OGGETTO DI PROCEDIMENTO DI DEROGA.

G.2.6 METODI ORDINARI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

1.

PER:

a. LA VERIFICA DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE AL FINE DI DIMOSTRARE IL RAGGIUNGIMENTO DEL COLLEGATO LIVELLO DI PRESTAZIONE;

b. LA VERIFICA DEL LIVELLO DI PRESTAZIONE ATTRIBUITO ALLE MISURE ANTINCENDIO AL FINE DI DIMOSTRARE IL RAGGIUNGIMENTO DEI PERTINENTI OBIETTIVI DI SICUREZZA ANTINCENDIO.

SI POSSONO IMPIEGARE I SEGUENTI METODI:

METODI	DESCRIZIONE E LIMITI DI APPLICAZIONE
APPLICAZIONE DI NORME O DOCUMENTI TECNICI	IL PROGETTISTA APPLICA NORME O DOCUMENTI TECNICI ADOTTATI DA ORGANISMI EUROPEI O INTERNAZIONALI, RICONOSCIUTI NEL SETTORE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO. <u>TALE APPLICAZIONE,</u> FATTI SALVI GLI OBBLIGHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DI PRODOTTI SOGGETTI A NORMATIVA COMUNITARIA DI ARMONIZZAZIONE E ALLA REGOLAMENTAZIONE NAZIONALE, <u>DEVE ESSERE ATTUATA NELLA SUA COMPLETEZZA,</u> RICORRENDO A SOLUZIONI, CONFIGURAZIONI E COMPONENTI RICHIAMATI NELLE NORME O NEI DOCUMENTI TECNICI IMPIEGATI, EVIDENZIANDONE SPECIFICATAMENTE L'IDONEITÀ ,PER CIASCUNA CONFIGURAZIONE CONSIDERATA, IN RELAZIONE AI PROFILI DI RISCHIO DELL'ATTIVITÀ.

TABELLA G.2-1: METODI ORDINARI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

METODI	DESCRIZIONE E LIMITI DI APPLICAZIONE
APPLICAZIONE DI PRODOTTI O TECNOLOGIE DI TIPO INNOVATIVO	L'IMPIEGO DI PRODOTTI O TECNOLOGIE DI TIPO INNOVATIVO, <u>FRUTTO DELLA EVOLUZIONE TECNOLOGICA MA SPROVVISTI DI APPOSITA SPECIFICA TECNICA</u>, È CONSENTITO IN TUTTI I CASI IN CUI L'IDONEITÀ ALL'IMPIEGO POSSA ESSERE ATTESTATA DAL PROGETTISTA, IN SEDE DI VERIFICA ED ANALISI SULLA BASE DI UNA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CONNESSA ALL'IMPIEGO DEI MEDESIMI PRODOTTI O TECNOLOGIE , SUPPORTATA DA PERTINENTI CERTIFICAZIONI DI PROVA RIFERITE A: • NORME O SPECIFICHE DI PROVA NAZIONALI • NORME O SPECIFICHE DI PROVA INTERNAZIONALI; • SPECIFICHE DI PROVA ADOTTATE DA LABORATORI A TALE FINE AUTORIZZATI.

TABELLA G.2-1: METODI ORDINARI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

METODI	DESCRIZIONE E LIMITI DI APPLICAZIONE
INGEGNERIA DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO	IL PROGETTISTA APPLICA I METODI DELL'INGEGNERIA DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO, SECONDO PROCEDURE, IPOTESI E LIMITI INDICATI NEL PRESENTE DOCUMENTO, IN PARTICOLARE NEI CAPITOLI M.1, M.2 E M.3, E SECONDO LE PROCEDURE PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE.

TABELLA G.2-1: METODI ORDINARI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

G.2.7 METODI AVANZATI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDI

1. LA TABELLA G.2-2 ELENCA I METODI PER LA PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IMPIEGABILI PER LA VERIFICA DI SOLUZIONI IN DEROGA AL FINE DI DIMOSTRARE IL RAGGIUNGIMENTO DEI PERTINENTI OBIETTIVI DI PREVENZIONE INCENDI INDICATI AL PARAGRAFO G.2.5.

METODI	DESCRIZIONE E LIMITI DI APPLICAZIONE
INGEGNERIA DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO	IL PROGETTISTA APPLICA I METODI DELL'INGEGNERIA DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IMPIEGANDO IPOTESI E LIMITI PREVISTI DALLA REGOLA DELL'ARTE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE, SECONDO LE PROCEDURE PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE..

TABELLA G.2-2: METODI AVANZATI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

METODI	DESCRIZIONE E LIMITI DI APPLICAZIONE
PROVE SPERIMENTALI	IL PROGETTISTA ESEGUE PROVE SPERIMENTALI IN SCALA REALE O IN SCALA ADEGUATAMENTE RAPPRESENTATIVA, FINALIZZATA A RIPRODURRE ED ANALIZZARE DAL VERO I FENOMENI CHIMICO FISICI E TERMODINAMICI CHE CARATTERIZZANO LA PROBLEMATICHE OGGETTO DI STUDIO O VALUTAZIONE AVENTE INFLUENZA SUGLI OBIETTIVI DI PREVENZIONE INCENDI. <u>LE PROVE SPERIMENTALI SONO CONDOTTE SECONDO PROTOCOLLI CONDIVISI CON LA DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO. LE PROVE SONO SVOLTE ALLA PRESENZA DI RAPPRESENTANZA QUALIFICATA DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO, SU RICHIESTA DEL RESPONSABILE DELL'ATTIVITÀ.</u> <u>LE PROVE DEVONO ESSERE OPPORTUNAMENTE DOCUMENTATE. IN PARTICOLARE I RAPPORTI DI PROVA DOVRANNO DEFINIRE IN MODO DETTAGLIATO LE IPOTESI DI PROVA ED I LIMITI DI UTILIZZO DEI RISULTATI. TALI RAPPORTI DI PROVA, IVI COMPRESI FILMATI O ALTRI DATI MONITORATI DURANTE LA PROVA, SONO MESSI A DISPOSIZIONE DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO.</u>

TABELLA G.2-2: METODI AVANZATI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

METODI	DESCRIZIONE E LIMITI DI APPLICAZIONE
ANALISI E PROGETTAZIONE SECONDO GIUDIZIO ESPERTO	L'ANALISI SECONDO GIUDIZIO ESPERTO È FONDATA SUI PRINCIPI GENERALI DI PREVENZIONE INCENDI E SUL BAGAGLIO DI CONOSCENZE DEL PROGETTISTA ESPERTO DEL SETTORE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO.

TABELLA G.2-2: METODI AVANZATI DI PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

G.2.8 PROGETTAZIONE ANTINCENDIO DELLE ATTIVITÀ NON NORMATE

NOTA LA DEFINIZIONE DI ATTIVITÀ NON NORMATA È REPERIBILE NEL CAPITOLO **G.1**.

1. PER LE ATTIVITÀ NON NORMATE DEVE ESSERE EFFETTUATA LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO SEGUENDO LA SEGUENTE METODOLOGIA:

**a. INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO
ATTRAVERSO L'INDICAZIONE DI ELEMENTI CHE
PERMETTONO DI DETERMINARE I PERICOLI STESSI
PRESENTI NELL'ATTIVITÀ;**

NOTA SI INDICANO AD ESEMPIO:

***DESTINAZIONE D'USO GENERALE E PARTICOLARE;
SOSTANZE PERICOLOSE E LORO MODALITÀ DI STOCCAGGIO,
LAVORAZIONE O MOVIMENTAZIONE;
CARICO DI INCENDIO NEI VARI COMPARTIMENTI; IMPIANTI
DI PROCESSO; LAVORAZIONI;
MACCHINE, APPARECCHIATURE ED ATTREZZI;
MOVIMENTAZIONI INTERNE; IMPIANTI TECNOLOGICI DI
SERVIZIO; AREE A RISCHIO SPECIFICO.***

b. DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI NELLE QUALI I PERICOLI SONO INSERITI;

NOTA SI INDICANO AD ESEMPIO:

**CONDIZIONI DI ACCESSIBILITÀ E VIABILITÀ;
LAYOUT AZIENDALE (DISTANZIAMENTI, SEPARAZIONI,
ISOLAMENTO); CARATTERISTICHE DEGLI EDIFICI
(TIPOLOGIA EDILIZIA, GEOMETRIA, VOLUMETRIA,
SUPERFICI, ALTEZZA, PIANI INTERRATI, ARTICOLAZIONE
PLANO -VOLUMETRICA, COMPARTIMENTAZIONE, ECC.);
AERAZIONE, VENTILAZIONE E SUPERFICI UTILI ALLO
SMALTIMENTO DI FUMI E DI CALORE;
AFFOLLAMENTO DEGLI AMBIENTI, CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO ALLA PRESENZA DI PERSONE CON RIDOTTE
OD IMPEDITE CAPACITÀ MOTORIE O SENSORIALI; VIE DI
ESODO.**

c. IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO CARATTERISTICO DELLA SPECIFICA ATTIVITÀ TRAMITE ATTRIBUZIONE DEI *PROFILI DI RISCHIO* *Rvita*, *Rbeni* ED *Rambiente*, SECONDO LE INDICAZIONI CAPITOLO *G.3*.

2. TERMINATA LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO, LA PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO PROSEGUE SECONDO LA SEGUENTE METODOLOGIA:

a. ADOZIONE DI TUTTE LE *MISURE ANTINCENDIO* CHE COMPONGONO LA *STRATEGIA ANTINCENDIO* PER CONTRASTARE TALE RISCHIO DI INCENDIO;

b. ATTRIBUZIONE DEI *LIVELLI DI PRESTAZIONE* PER CIASCUNA *MISURA ANTINCENDIO*;

c. SELEZIONE DELLE SOLUZIONI PROGETTUALI PIÙ ADATTE ALLA NATURA ED ALLA TIPOLOGIA D'ATTIVITÀ.



ILLUSTRAZIONE G.2-2: PROGETTAZIONE ANTINCENDIO DELLE ATTIVITÀ NON NORMATE

G.2.9 PROGETTAZIONE ANTINCENDIO DELLE ATTIVITÀ NORMATE

NOTA LA DEFINIZIONE DI ATTIVITÀ NORMATA È REPERIBILE NEL
CAPITOLO G.1.

**1. PER LE ATTIVITÀ NORMATE, SECONDO LE INDICAZIONI DELLA
REGOLA TECNICA ORIZZONTALE E DELLA SPECIFICA REGOLA
TECNICA VERTICALE,**

**LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO È IMPLICITAMENTE
EFFETTUATA DAL NORMATORE, ATTRAVERSO LA DEFINIZIONE ,
NELLA REGOLA TECNICA VERTICALE, DEI *PROFILI DI RISCHIO* E DEI
LIVELLI DI PRESTAZIONE CARATTERISTICI DELL'ATTIVITÀ.**

**PERTANTO , LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO DA PARTE
DEL PROGETTISTA È LIMITATA AI RESTANTI ASPETTI PECULIARI E
SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ OGGETTO DI REGOLA TECNICA VERTICALE.**

2. I LIVELLI DI PRESTAZIONE DA GARANTIRE PER CIASCUNA MISURA ANTINCENDIO SONO DETERMINATI, NELLA REGOLA TECNICA VERTICALE, IN FUNZIONE DI PARAMETRI OGGETTIVI (ES. NUMERO DEGLI OCCUPANTI, QUOTA DEI PIANI, QUANTITÀ DI SOSTANZE E MISCELE PERICOLOSE, ...). IN MANCANZA, DEVONO ESSERE ATTRIBUITI SECONDO I CRITERI DI CUI AL PARAGRAFO G.2.5.3.

3. NELLE REGOLE TECNICHE VERTICALI POSSONO ESSERE DESCRITTE EVENTUALI SOLUZIONI PROGETTUALI COMPLEMENTARI O SOSTITUTIVE DI QUELLE *CONFORMI* DETTAGLIATE NELLA SEZIONE *STRATEGIA ANTINCENDIO*, OPPURE SEMPLICI PRESCRIZIONI AGGIUNTIVE, SPECIFICHE PER LA TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ



ILLUSTRAZIONE G.2-3: PROGETTAZIONE ANTINCENDIO DELLE ATTIVITÀ NORMATE

G.2.10 VALUTAZIONE DEL PROGETTO ANTINCENDIO

1. AI FINI DELLA VALUTAZIONE DEL PROGETTO DA PARTE DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO, SECONDO LE PROCEDURE PREVISTE DALLA VIGENTE NORMATIVA, IL PROGETTISTA DEVE GARANTIRE TRAMITE LA DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE:

a. L'APPROPRIATEZZA

**DEGLI OBIETTIVI DI SICUREZZA ANTINCENDIO PERSEGUITI,
DELLE IPOTESI DI BASE, DEI DATI DI INGRESSO,
DEI METODI, DEI MODELLI,
DEGLI STRUMENTI NORMATIVI SELEZIONATI ED IMPIEGATI A
SUPPORTO DELLA PROGETTAZIONE ANTINCENDIO;**

***NOTA AD ESEMPIO: APPROPRIATA APPLICAZIONE DELLE SOLUZIONI
CONFORMI, ...***

b. LA CORRISPONDENZA DELLE MISURE DI PREVENZIONE INCENDI AGLI OBIETTIVI DI SICUREZZA PERSEGUITI SECONDO LE INDICAZIONI DEL PRESENTE DOCUMENTO;

NOTA AD ESEMPIO: PREVISIONE DI ADEGUATO SISTEMA DI VIE D'ESODO PER SODDISFARE L'OBIETTIVO DI SICUREZZA DELLA VITA UMANA, ...

c. LA CORRETTEZZA NELL'APPLICAZIONE DI METODI, MODELLI, STRUMENTI NORMATIVI.

NOTA AD ESEMPIO: ASSENZA DI GROSSOLANI ERRORI DI CALCOLO, CORRISPONDENZA TRA I RISULTATI NUMERICI DEI CALCOLI E LE EFFETTIVE MISURE ANTINCENDIO, ...

2. IL PROGETTISTA ASSUME PIENA RESPONSABILITÀ IN MERITO ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO RIPORTATA NELLA DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE RELATIVA ALL'ATTIVITÀ.

G.2.11 RIFERIMENTI

1. CIASCUN CAPITOLO DEL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE I RIFERIMENTI A NORME TECNICHE E PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DA CUI TRAE METODI, SOGLIE, PARAMETRI.

2. SI INDICANO DI SEGUITO ALCUNI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI IMPIEGATI COME RIFERIMENTO NELLA STESURA DEL PRESENTE DOCUMENTO:

a. BS 9999:2008 “*CODE OF PRACTICE FOR FIRE SAFETY IN THE DESIGN, MANAGEMENT AND USE OF BUILDINGS*”, BRITISH STANDARDS INSTITUTION (BSI)

[HTTP://WWW.BSIGROUP.COM/](http://www.bsigroup.com/)

b. NFPA 101 “*LIFE SAFETY CODE*”, NATIONAL FIRE PROTECTION ASSOCIATION
[HTTP://WWW.NFPA.ORG](http://www.nfpa.org)

c. INTERNATIONAL FIRE CODE 2009, INTERNATIONAL CODE COUNCIL
[HTTP://WWW.ICCSAFE.ORG/](http://www.iccsafe.org/)

CAPITOLO G.3

DETERMINAZIONE DEI PROFILI DI RISCHIO DELLE ATTIVITÀ

G.3.1 DEFINIZIONE DEI PROFILI DI RISCHIO

TIPOLOGIE PROFILO DI RISCHIO PER IDENTIFICARE E DESCRIVERE IL RISCHIO DI INCENDIO DELL'ATTIVITÀ

R_{vita}:

RELATIVO ALLA SALVAGUARDIA
DELLA VITA UMANA



È ATTRIBUITO PER CIASCUN
COMPARTIMENTO DELL'ATTIVITÀ
(PARAGRAFO G.3.2)

R_{beni} :

RELATIVO ALLA
SALVAGUARDIA DEI *BENI*
ECONOMICI



SONO ATTRIBUITI PER
L'INTERA ATTIVITÀ
(PARAGRAFI G.3.3 E G.3.4)

R_{ambiente}:

RELATIVO ALLA TUTELA
DELL'*AMBIENTE*

G.3.2 PROFILO DI RISCHIO RVITA

G.3.2.1 DETERMINAZIONE

È ATTRIBUITO PER COMPARTIMENTO IN RELAZIONE AI SEGUENTI FATTORI:

- δ_{occ} :

CARATTERISTICHE *PREVALENTI* DEGLI OCCUPANTI CHE SI TROVANO NEL COMPARTIMENTO ANTINCENDIO;

- δ_{α} :

VELOCITÀ CARATTERISTICA *PREVALENTE* DI CRESCITA DELL'INCENDIO RIFERITA AL TEMPO (t_{α}) IN SECONDI IMPIEGATO DALLA POTENZA TERMICA PER RAGGIUNGERE IL VALORE DI 1000 KW.

NOTA PER “PREVALENTI” SI INTENDONO LE CARATTERISTICHE RAPPRESENTATIVE DEL RISCHIO DI INCENDIO DEL COMPARTIMENTO IN QUALSIASI CONDIZIONE D'ESERCIZIO. AD ESEMPIO, LA PRESENZA NELLE ATTIVITÀ CIVILI DI LIMITATE QUANTITÀ DI PRODOTTI PER LA PULIZIA INFIAMMABILI ADEGUATAMENTE STOCCATI NON È CONSIDERATA SIGNIFICATIVA.

2. SELEZIONE DEL FATTORE δ_{occ}

GLI ESEMPI DEVONO CONSIDERARSI INDICATIVI E NON ESAUSTIVI.

CARATTERISTICHE PREVALENTI DEGLI OCCUPANTI δ_{occ}		ESEMPI
A	GLI OCCUPANTI SONO IN STATO DI VEGLIA ED HANNO FAMILIARITÀ CON L'EDIFICIO	UFFICIO NON APERTO AL PUBBLICO, SCUOLA, AUTORIMESSA PRIVATA, ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN GENERE, DEPOSITI, CAPANNONI INDUSTRIALI
B	GLI OCCUPANTI SONO IN STATO DI VEGLIA E NON HANNO FAMILIARITÀ CON L'EDIFICIO	ATTIVITÀ COMMERCIALE, AUTORIMESSA PUBBLICA, ATTIVITÀ ESPOSITIVA E DI PUBBLICO SPETTACOLO, CENTRO CONGRESSI, UFFICIO APERTO AL PUBBLICO, RISTORANTE, STUDIO MEDICO, AMBULATORIO MEDICO, CENTRO SPORTIVO

Tabella G.3-1: Caratteristiche prevalenti degli occupanti

2. SELEZIONE DEL FATTORE δ_{occ}

GLI ESEMPI DEVONO CONSIDERARSI INDICATIVI E NON ESAUSTIVI.

CARATTERISTICHE PREVALENTI DEGLI OCCUPANTI δ_{occ}		ESEMPI
C [1]	GLI OCCUPANTI POSSONO ESSERE ADDORMENTATI:	
Ci	• IN ATTIVITÀ INDIVIDUALE DI LUNGA DURATA	CIVILE ABITAZIONE
Cii	• IN ATTIVITÀ GESTITA DI LUNGA DURATA	DORMITORIO, RESIDENCE, STUDENTATO, RESIDENZA PER PERSONE AUTOSUFFICIENTI
Ciii	• IN ATTIVITÀ GESTITA DI BREVE DURATA	ALBERGO, RIFUGIO ALPINO,
D	GLI OCCUPANTI RICEVONO CURE MEDICHE	DEGENZA OSPEDALIERA, TERAPIA INTENSIVA, SALA OPERATORIA, RESIDENZA PER PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI E CON ASSISTENZA SANITARIA
E	OCCUPANTI IN TRANSITO	STAZIONE FERROVIARIA, AEROPORTO, STAZIONE METROPOLITANA
[1] QUANDO NEL PRESENTE DOCUMENTO SI USA C LA RELATIVA INDICAZIONE È VALIDA PER Ci, Cii, Ciii		

Tabella G.3-1: Caratteristiche prevalenti degli occupanti

SELEZIONE DEL FATTORE $\delta\alpha$

$\delta\alpha$	VELOCITA CARATTERISTICA PREVALENTE DI CRESCITA DELL'INCENDIO $t\alpha$ [s]	ESEMPI
1	600 LENTA	MATERIALI POCO COMBUSTIBILI DISTRIBUITI IN MODO DISCONTINUO O INSERITI IN CONTENITORI NON COMBUSTIBILI
2	300 MEDIA	SCATOLE DI CARTONE IMPILATE, PALLETS DI LEGNO; LIBRI ORDINATI SU SCAFFALE; MOBILIO IN LEGNO; AUTOMOBILI; MATERIALI CLASSIFICATI PER REAZIONE AL FUOCO (CAPITOLO S.1)
3	150 RAPIDA	MATERIALI PLASTICI IMPILATI, PRODOTTI TESSILI SINTETICI, APPARECCHIATURE ELETTRONICHE, MATERIALI COMBUSTIBILI NON CLASSIFICATI PER REAZIONE AL FUOCO
4	75 ULTRA-RAPIDA	LIQUIDI INFIAMMABILI, MATERIALI PLASTICI CELLULARI O ESPANSI E SCHIUME COMBUSTIBILI NON CLASSIFICATI PER LA REAZIONE AL FUOCO.

TABELLA G.3-2: VELOCITÀ CARATTERISTICA PREVALENTE DI CRESCITA DELL'INCENDIO

3. NEL CASO DI ATTIVITÀ SOGGETTA, INDIVIDUATA CON IL PRESENTE DECRETO, E SENZA VALUTAZIONE DEL PROGETTO, DEVONO ESSERE OBBLIGATORIAMENTE IMPIEGATI ALMENO I VALORI DI $\delta\alpha$ RIPORTATI IN TABELLA G.3-3.

NOTA LA DEFINIZIONE DI ATTIVITÀ SOGGETTA E SENZA VALUTAZIONE DEL PROGETTO È REPERIBILE NEL CAPITOLO G.1.

ATTIVITÀ SOGGETTA [1]	$\delta\alpha$
66.1.A, 67.1.A, 68.1.A, 68.2.A, 69.1.A, 71.1.A, 75.1.A, 77.1.A	2
41.1.A,	3
[1] RIFERIMENTO ALL'ALLEGATO III DEL DM 7 AGOSTO 2012 (CODICE ATTIVITÀ, SOTTOCLASSE, CATEGORIA)	

TABELLA G.3-3: VELOCITÀ CARATTERISTICA PREVALENTE DI CRESCITA DELL'INCENDIO

4. IL VALORE DI $\delta\alpha$ PUÒ ESSERE RIDOTTO DI UN LIVELLO SE L'ATTIVITÀ È SERVITA DA MISURE DI *CONTROLLO* DELL'INCENDIO (CAPITOLO S.6) DI LIVELLO DI PRESTAZIONE V.

5. IL VALORE DI R_{vita} È DETERMINATO COME COMBINAZIONE DI δ_{occ} e $\delta\alpha$, COME DA TABELLA G.3-4.

CARATTERISTICHE PREVALENTI DEGLI OCCUPANTI δ_{occ}		VELOCITÀ CARATTERISTICA PREVALENTE DELL'INCENDIO $\delta\alpha$			
		1 LENTA	2 MEDIA	3 RAPID A	4 ULTRA- RAPIDA
A	GLI OCCUPANTI SONO IN STATO DI VEGLIA ED HANNO FAMILIARITÀ CON L'EDIFICIO	A1	A2	A3	A4
B	GLI OCCUPANTI SONO IN STATO DI VEGLIA E NON HANNO FAMILIARITÀ CON L'EDIFICIO	B1	B2	B3	NON AMMESSO [1]
[1] PER RAGGIUNGERE UN VALORE AMMESSO, $\delta\alpha$ PUÒ ESSERE RIDOTTO DI UN LIVELLO COME SPECIFICATO NEL COMMA 4.					

TABELLA G.3-4: DETERMINAZIONE DI R_{vita}

CARATTERISTICHE PREVALENTI DEGLI OCCUPANTI δ_{occ}		VELOCITÀ CARATTERISTICA PREVALENTE DELL'INCENDIO δ_{α}			
		1 LENTA	2 MEDIA	3 RAPIDA	4 ULTRA-RAPIDA
C	GLI OCCUPANTI POSSONO ESSERE ADDORMENTATI	C1	C2	C3	NON AMMESSO [1]
	• IN ATTIVITÀ INDIVIDUALE DI LUNGA DURATA	Ci1	Ci2	Ci3	NON AMMESSO [1]
	• IN ATTIVITÀ GESTITA DI LUNGA DURATA	Cii1	Cii2	Cii3	NON AMMESSO [1]
	• IN ATTIVITÀ GESTITA DI BREVE DURATA	Ciii1	Ciii2	Ciii3	NON AMMESSO [1]
[1] PER RAGGIUNGERE UN VALORE AMMESSO, δ_{α} PUÒ ESSERE RIDOTTO DI UN LIVELLO COME SPECIFICATO NEL COMMA 4. [2] QUANDO NEL TESTO SI USA UNO DEI VALORI C1, C2, C3 LA RELATIVA INDICAZIONE È VALIDA RISPETTIVAMENTE PER Ci1, Ci2, Ci3 O Cii1, Cii2, Cii3 O Ciii1, Ciii2, Ciii3					

TABELLA G.3-4: DETERMINAZIONE DI R_{vita}

CARATTERISTICHE PREVALENTI DEGLI OCCUPANTI δ_{occ}		VELOCITÀ CARATTERISTICA PREVALENTE DELL'INCENDIO $\delta\alpha$			
		1 LENTA	2 MEDIA	3 RAPIDA	4 ULTRA- RAPIDA
D	GLI OCCUPANTI RICEVONO CURE MEDICHE	D1	D2	NON AMMES SO [1]	NON AMMESSO
E	OCCUPANTI IN TRANSITO	E1	E2	E3	NON AMMESSO [1]
[1] PER RAGGIUNGERE UN VALORE AMMESSO, $\delta\alpha$ PUÒ ESSERE RIDOTTO DI UN LIVELLO COME SPECIFICATO NEL COMMA 4.					

TABELLA G.3-4: DETERMINAZIONE DI R_{vita}

G.3.2.2 PROFILI DI RISCHIO **Rvita PER ALCUNE TIPOLOGIE DI DESTINAZIONE D'USO**

1. IN TABELLA **G.3-5** SI RIPORTA UN'INDICAZIONE ,
NON ESAUSTIVA, SUL PROFILO DI RISCHIO **Rvita**
PER LE TIPOLOGIE DI DESTINAZIONE D'USO
(*OCCUPANCY*) PIÙ COMUNI.

**QUALORA IL PROGETTISTA SCELGA VALORI
DIVERSI DA QUELLI PROPOSTI, È TENUTO A
INDICARE LE MOTIVAZIONI DELLA SCELTA NEI
DOCUMENTI PROGETTUALI.**

TIPOLOGIE DI DESTINAZIONE D'USO	Rvita
PALESTRA SCOLASTICA	A1
AUTORIMESSA PRIVATA	A2
UFFICIO NON APERTO AL PUBBLICO, SALA MENSA, AULA SCOLASTICA, SALA RIUNIONI AZIENDALE, ARCHIVIO, DEPOSITO LIBRARIO, ATTIVITÀ COMMERCIALE ALL'INGROSSO	A2 – A3
LABORATORIO SCOLASTICO, SALA SERVER	A3
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ATTIVITÀ ARTIGIANALI, IMPIANTI DI PROCESSO, LABORATORIO DI RICERCA, MAGAZZINO, OFFICINA MECCANICA	A1- A4
DEPOSITI SOSTANZE O MISCELE PERICOLOSE	A4
GALLERIA D'ARTE, SALA D'ATTESA, RISTORANTE, STUDIO MEDICO, AMBULATORIO MEDICO	B1-B2
AUTORIMESSA PUBBLICA	B2
UFFICIO APERTO AL PUBBLICO, CENTRO SPORTIVO, SALA CONFERENZE APERTA AL PUBBLICO, DISCOTECA, MUSEO, TEATRO, CINEMA, LOCALE DI TRATTENIMENTO, AREA LETTURA DI BIBLIOTECA, ATTIVITÀ COMMERCIALE AL DETTAGLIO, ATTIVITÀ ESPOSITIVA, AUTOSALONE	B2-B3

TABELLA G.3-5: PROFILO DI RISCHIO Rvita PER ALCUNE TIPOLOGIE DI DESTINAZIONE D'USO

TIPOLOGIE DI DESTINAZIONE D'USO	Rvita
CIVILE ABITAZIONE	Ci2 – Ci3
DORMITORIO, RESIDENCE, STUDENTATO, RESIDENZA PER PERSONE AUTOSUFFICIENTI	Cii2– Cii3
RIFUGIO ALPINO	Ciii1-Ciii2
CAMERA D'ALBERGO	Ciii2– Ciii3
DEGENZA OSPEDALIERA, TERAPIA INTENSIVA, SALA OPERATORIA, RESIDENZA PER PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI E CON ASSISTENZA SANITARIA	D2
STAZIONE FERROVIARIA, AEROPORTO, STAZIONE METROPOLITANA	E2

TABELLA G.3-5: PROFILO DI RISCHIO Rvita PER ALCUNE TIPOLOGIE DI DESTINAZIONE D'USO

G.3.3 PROFILO DI RISCHIO Rbeni

G.3.3.1 DETERMINAZIONE

1.

**È ATTRIBUITO PER L'INTERA ATTIVITÀ
IN FUNZIONE DEL CARATTERE STRATEGICO
DELL'OPERA DA COSTRUZIONE
E DELL'EVENTUALE VALORE STORICO, CULTURALE,
ARCHITETTONICO O ARTISTICO DELLA STESSA E
DEI BENI IN ESSA CONTENUTI.**

2.

a.

**UN'OPERA DA
COSTRUZIONE SI
CONSIDERA
VINCOLATA PER ARTE
O STORIA SE ESSA
STESSA O I BENI IN
ESSA CONTENUTI
SONO TALI A NORMA
DI LEGGE**

b.

**UN'OPERA DA
COSTRUZIONE RISULTA
STRATEGICA SE È TALE A
NORMA DI LEGGE
O IN CONSIDERAZIONE DI
PIANIFICAZIONI DI
SOCCORSO PUBBLICO E
DIFESA CIVILE
O SU INDICAZIONE DEL
RESPONSABILE
DELL'ATTIVITÀ.**

3.

DETERMINAZIONE DEL PROFILO DI RISCHIO **Rbeni**

		Opera da costruzione vincolata	
		NO	SI
Opera da costruzione strategica	NO	Rbeni = 1	Rbeni = 2
	SI	Rbeni = 3	Rbeni = 4

TABELLA G.3-6: DETERMINAZIONE DI Rbeni

G.3.4 PROFILO DI RISCHIO **Rambiente**

1. NELLE ATTIVITÀ RICOMPRESSE NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PRESENTE DECRETO (1), SI VALUTA IL PROFILO DI RISCHIO AMBIENTALE (**Rambiente) IN CASO DI INCENDIO SECONDO I CRITERI CHE SEGUONO.**

(1)- PER LE ATTIVITÀ INDIVIDUATE CON IL PRESENTE DECRETO RIENTRANTI NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA “SEVESO”, SI APPLICA LA SPECIFICA NORMATIVA DI RIFERIMENTO.

2. IL RISCHIO AMBIENTALE,
SE NON DIVERSAMENTE INDICATO NEL PRESENTE
DOCUMENTO
O DETERMINATO IN ESITO A SPECIFICA VALUTAZIONE DI
RISCHIO,
PUÒ RITENERSI MITIGATO DALL'APPLICAZIONE DI TUTTE
LE MISURE ANTINCENDIO CONNESSE AI PROFILI DI
RISCHIO Rvita ED Rbeni,
CHE CONSENTONO, IN GENERE, DI CONSIDERARE
NON SIGNIFICATIVO TALE RISCHIO.

3. LE OPERAZIONI DI SOCCORSO CONDOTTE DAL CORPO
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO SONO ESCLUSE DALLA
VALUTAZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE DI CUI AL
COMMA 1.

G.3.5 RIFERIMENTI

1. SI INDICANO I SEGUENTI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- **ISO/TR 16738:2009,**
- **BS 9999:2008, SECTION 2. *RISK PROFILES AND ASSESSING RISK.***



Dipartimento di Ingegneria civile e Industriale

«Scienza e Tecnica della Prevenzione Incendi»

DECRETO 3 agosto 2015

**NUOVO APPROCCIO METODOLOGICO
IN ALTERNATIVA**

ALLE VIGENTI DISPOSIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI



FINE

ilario.mammone@ordineingegneripisa.it

